

L'INEDITO

→ **Iché** Un testo nuovo del cantautore in un libro edito da Jaca Book

→ **All'amica** scriveva: «Le illusioni sono la spinta che ci fa muovere»

Da domani

**Appuntamento a Bologna:
Arena del Sole e Teatri di vita**

— Da Cormac McCarthy, scrittore Premio Pulitzer tra i più importanti dell'America di Obama già portato sul grande schermo con «Non è un paese per vecchi» e «The Road», un'opera teatrale «senza teatro», alla sua prima rappresentazione italiana. In scena, un nero e un bianco iniziano a discutere di esistenza. Il nero ha salvato il bianco dal suo intento di gettarsi sotto un treno. Andrea Adriatico mette in scena questo «romanzo in forma drammatica», un dialogo puro che ruota intorno a una domanda millenaria: perché salvare una vita? In scena a Bologna: Arena del Sole (domani e sabato) e Teatri di vita (dal 24 novembre al 5 dicembre).

cose. McCarthy insiste su questo, fa tabula rasa di orpelli scenografici. Un tavolo, una bibbia, c'est tout. È un interrogarsi reciproco, ma senza speranze finali. Il tentato suicidio fisico del protagonista bianco è metaforicamente il suicidio intellettuale di un'intera cultura. McCarthy non propone nessuna forma di redenzione o di pacificazione, e non ha nemmeno la pretesa di una denuncia: semmai è una cruda certificazione della mancanza di speranza. Esattamente lo stato d'animo che avverto rispetto alla situazione intorno a me, sebbene, a dire il vero, sia un periodo felicissimo da un punto di vista personale e lavorativo...».

Dionisi, lei come si è trovato a teatro?

«Mi mancava una scena madre in questo testo, cosa che mi ha creato molte difficoltà. Ma la scrittura di McCarthy è molto cinematografica e questa è la chiave giusta per entrarci dentro».

McCarthy «ipoteca» anche felicità ultraterrena quando fa dire al bianco, aspirante suicida, che «la tragedia sarebbe ricominciare tutto daccapo in paradiso»... Lei, Mambaye Diop, che ne pensa?

«Trovo tante somiglianze con la mia avventura qui in Europa. Trovo il testo molto attuale sulle relazioni, il senso della famiglia. Il non guardarsi negli occhi, il ritmo frenetico e superficiale con il quale si vive in Occidente. È il motivo per cui penso di tornare al mio paese, in Senegal. Lì, la base della nostra cultura è ancora calda».

Ivan Della Mea Lettere a Rosaria Parri «Resterò curioso anche a fine corsa?»

Pubblichiamo alcuni stralci di un lungo inedito di Ivan Della Mea, «Iché», un dialogo con l'amica filosofa Rosaria Parri. L'inedito apre il volume «Ivan Della Mea» (Jaca Book) da oggi in libreria.

IVAN DELLA MEA
CANTAUTORE E SCRITTORE

Cara Rosaria,

non ci siamo dati programma né scadenza. Non impegni. Ci siamo detti te scrivi io scrivo, io farnetico tu ragioni. Oralità scritta e scrittura orale per andare oltre gli incroci che già ci hanno incrociati, chiacchiere pubbliche e private, e i comuni terreni già provati ed evitare così le secche telefoniche e telefoniche e telematiche. La chiacchiera sia con noi, dissi e ridico di me, secondo urgenze di fantasia e di delirio confortate e supportate dall'ignoranza: picché di mio. L'icché di tuo è, giustappunto, cosa tua. Eppure dialogo è stato e è sarà, dialogico anche.

So, perché a volte me l'hai detto, di averti dato qualche sorriso e qualche risata e qualche curiosità. Non mi sarei posto limiti, questo fu il nostro piccolo contratto sociale, e ho dato la via al mio di mio in allegra attesa del tuo di tuo. Posso dire e dico in questa chiosa che è una specie di summa postprefatoria orfana di prefazione che a dialogo qua e là contingentemente interrotto ho avuto la gioia di riscoprire arricchita la mia ignoranza e, conseguentemente (alla Massimo Cacciari), la mia curiosità. Mi dà gioia la sapienza di non essere tuttora in grado di maneggiare in scioltezza termini-lemmi come ermeneutica, euristico, epistemologia, gnostica e gnoseologia e tutti gli ec-

etera a seguire come da garzantina della filosofia. Mi è familiare perché congeniale l'ontologia: in siffatta iatura mi salva il non sapere perché. Cionondimeno da tutto ciò porto a casa la convinzione che posso essere senza sapere il che è di molto meglio del sapere senza essere. Essente non avente: mi sta bene e sto bene con Karl Marx e con Michail Bakunin e con Friedrich Nietzsche e con Rosa Luxemburg e Antonio Gramsci e, al più e al meglio, con Hannah Arendt e con Giacomo Leopardi e con Gianni Bosio e con Sebastiano Timpanaro e con Roberto Baggio e con te Rosaria Parri che mi hai regalato ulteriore speranza di riuscire a conservarmi curioso anche a fine corsa e oltre. Senza dovercelo dire s'è fatto chiacchiera avendo un sorta di portofranco comune: *La ginestra o il fiore del deserto* e *Il manifesto del partito comunista* e la convinzione che no-

stra patria è il mondo intero.

C'è di che, da parte mia, per ringraziarti e per avere anche più cari il tuo affetto e la tua amicizia.

E se domani si avrà altro di che discorrere si discorrerà.

Ti abbraccio

Ivan

E, ancora, nessuno mi dice «devi imparare ad avere molto care le tue delusioni, perché per avere queste devi avere avuto prima delle illusioni che sono elementi di dinamicità, di forza». Le illusioni sono la spinta che ci fa muovere, che ci porta al di là di ciò che abbiamo e siamo. Sentirsi delusi è la percezione della fuga di un'illusione, che ormai è passata, che è di altro tempo. Forse è il momento di inventarne una nuova.

A chi mi dice «conosci te stesso» non credo perché l'uomo non può conoscere compiutamente se stesso di per sé. Com'è possibile? L'uomo è o dovrebbe tendere a essere trasformazione, crescita, ricerca: non esistiamo sempre nello stesso modo e non esistiamo sempre nello stesso modo perché non viviamo soli ma in rapporto, in relazione, con gli altri e con il mondo.

Nella mia vita spesso ho dato il peggio di me stesso e mi è riuscito bene.

Capodanno 2007.

Farfalline in brodo. Stinco di maiale, bollito misto con mostarda senapata della cognata Bruna che stanotte ha avuto un principio di infarto e ora è in terapia intensiva; cotechino con lenticchie, patate in padella, verze saltate al burro, torta sbrisolona sempre della Bruna, dolcetti di pasta di mandorle, frutta secca assortita q.b., bonarda allegra e spumante methode charmat. Caffè. Metformina 1000 per me con cardioaspirina: diabete e corazon. Ma la Bruna è sempre in terapia intensiva. La rivoluzione in coma profondo, liscio, nemmeno farmacologico. La Bruna scamperà e camperà evviva. La rivoluzione non lo so anche perché mi chiedo come possa morire ciò che non è e mi chiedo anche e ti chiedo se mai qualcuno degli amici tuoi, i filosofi, abbia filosofato la morte ontologica. Bah. Buon anno a te, Rosaria.

L'anticipazione Il volume sarà da oggi in tutte le librerie



**Ivan Della Mea
Un inedito
e testimonianze**
Ivan Della Mea
pagine 192
euro 18,00
Jaca Book

— Da oggi in libreria, il volume contiene un lungo inedito di Ivan Della Mea, che con le sue canzoni e i suoi scritti è riuscito ad interrogare e far comunicare tra loro mondi diversi.